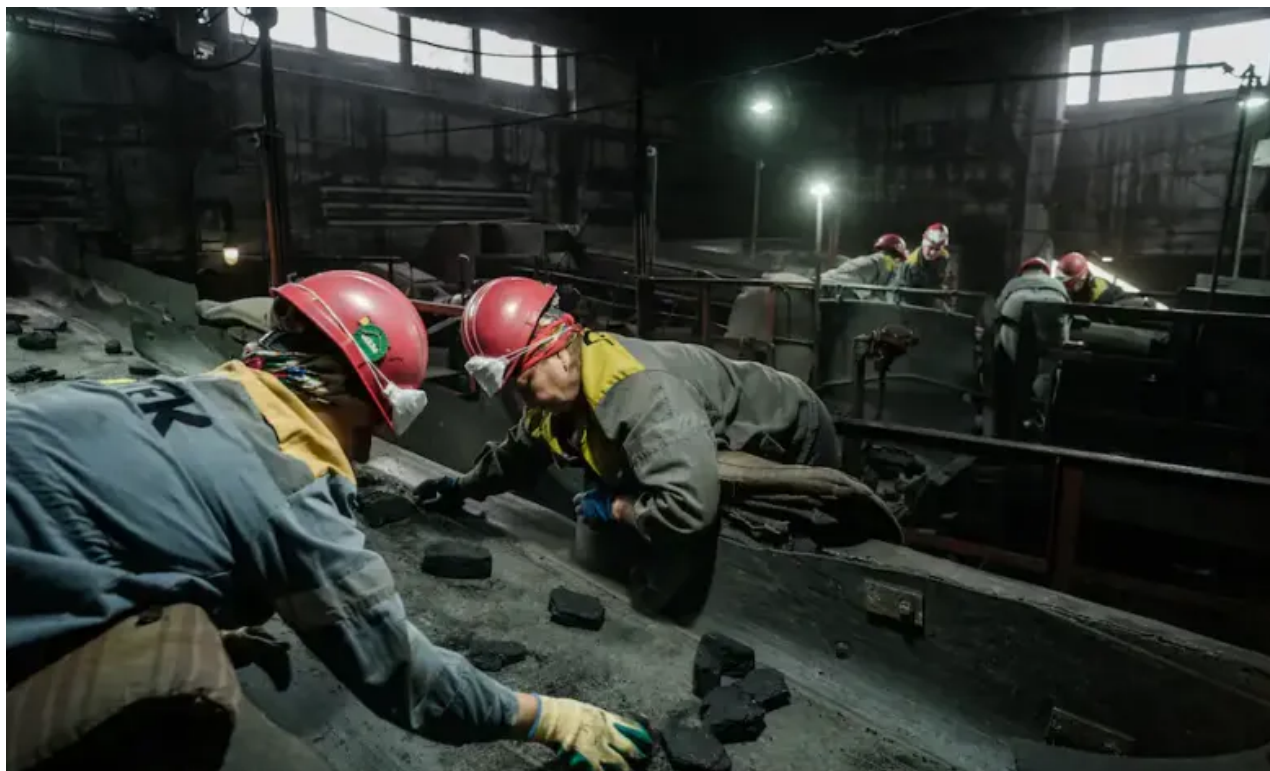


# LA STORIA NON RACCONTATA DIETRO LA GUERRA IN UCRAINA – Una battaglia per la ricchezza mineraria ed energetica della nazione – Washington Post

[databaseitalia.it/la-storia-non-raccontata-dietro-la-guerra-in-ucraina-una-battaglia-per-la-ricchezza-mineraria-ed-energetica-della-nazione-washington-post/](https://databaseitalia.it/la-storia-non-raccontata-dietro-la-guerra-in-ucraina-una-battaglia-per-la-ricchezza-mineraria-ed-energetica-della-nazione-washington-post/)

12 agosto 2022



L'articolo seguente è tradotto integralmente dal [Washington Post](https://www.washingtonpost.com). Tutti i commenti e le opinioni su chi abbia provocato questo conflitto pertanto restano opinione degli autori e non sono condivise dalla redazione di Database Italia.

A meno di 100 miglia a est, le salve di artiglieria colpiscono le posizioni difensive ucraine mentre le forze russe avanzano. Ma sotto la superficie di questo vasto giacimento di carbone del Donbas, un numero sempre minore di minatori sta ancora lavorando, estraendo un combustibile che è emblematico di una delle più grandi sfide dell'Ucraina.

Il Cremlino sta derubando questa nazione degli elementi costitutivi della sua economia: le sue risorse naturali.

Dopo quasi sei mesi di combattimenti, la sciatta guerra di Mosca ha prodotto almeno una grande ricompensa: un controllo esteso su alcune delle terre più ricche di minerali d'Europa. L'Ucraina ospita alcune delle più grandi riserve mondiali di titanio e minerale di ferro, giacimenti di litio non sfruttato e enormi giacimenti di carbone. Complessivamente, valgono decine di trilioni di dollari.



I minatori ucraini affiorano da 1.200 piedi sottoterra, dove vasti giacimenti di carbone fanno parte di una delle riserve minerarie più preziose del mondo. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)



Un minatore aziona un escavatore in un angusto corridoio sotterraneo. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)

La parte del leone di quei giacimenti di carbone, che per decenni hanno alimentato la fondamentale industria siderurgica ucraina, sono concentrati nell'est, dove Mosca ha fatto più breccia. Questo li ha messi nelle mani dei russi, insieme a quantità significative di altra preziosa energia e giacimenti minerari utilizzati per qualsiasi cosa, dalle parti degli aerei agli smartphone, secondo un'analisi per il Washington Post della società canadese di rischio geopolitico [SecDev](#).

La Russia possiede grandi quantità di risorse naturali. Ma negare la propria Ucraina ha minato strategicamente l'economia del paese, costringendo Kiev a importare carbone per mantenere le luci accese nelle città e nei paesi. Se il Cremlino riuscisse ad annettere il territorio ucraino che ha sequestrato – come i funzionari statunitensi ritengono che cercherà di fare nei prossimi mesi – Kiev perderebbe definitivamente l'accesso a quasi due terzi dei suoi depositi.

L' Ucraina perderebbe anche una miriade di altre riserve, comprese le riserve di gas naturale, petrolio e minerali di terre rare – essenziali per alcuni componenti high-tech – che potrebbero ostacolare la ricerca da parte dell'Europa occidentale di alternative alle importazioni dalla Russia e dalla Cina.

“Lo scenario peggiore è che l'Ucraina perda terre, non abbia più una forte economia delle materie prime e diventi più simile a uno degli stati baltici, una nazione incapace di sostenere la sua economia industriale”, ha affermato Stanislav Zinchenko, amministratore delegato di GMK, un cittadino con sede a Kiev think tank economico. “Questo è ciò che vuole la Russia. Per indebolirci”.

Alla fine del mese scorso, a 1.200 piedi sotto terra nella miniera della regione del Donbas, lavoratori incrostati di fuliggine hanno graffiato i giacimenti di carbone nero con un senso di urgenza. Il carbone scavato dalle pareti alimenta una vicina centrale elettrica, parte di una rete energetica tesa e indebolita dalla guerra.

“Quelli che sono rimasti a combattere al fronte stanno combattendo per noi quaggiù”, ha detto Yuri, un operatore di escavatore di 29 anni. “Dobbiamo ottenere quanto più carbone possibile. Il Paese ne ha bisogno”.



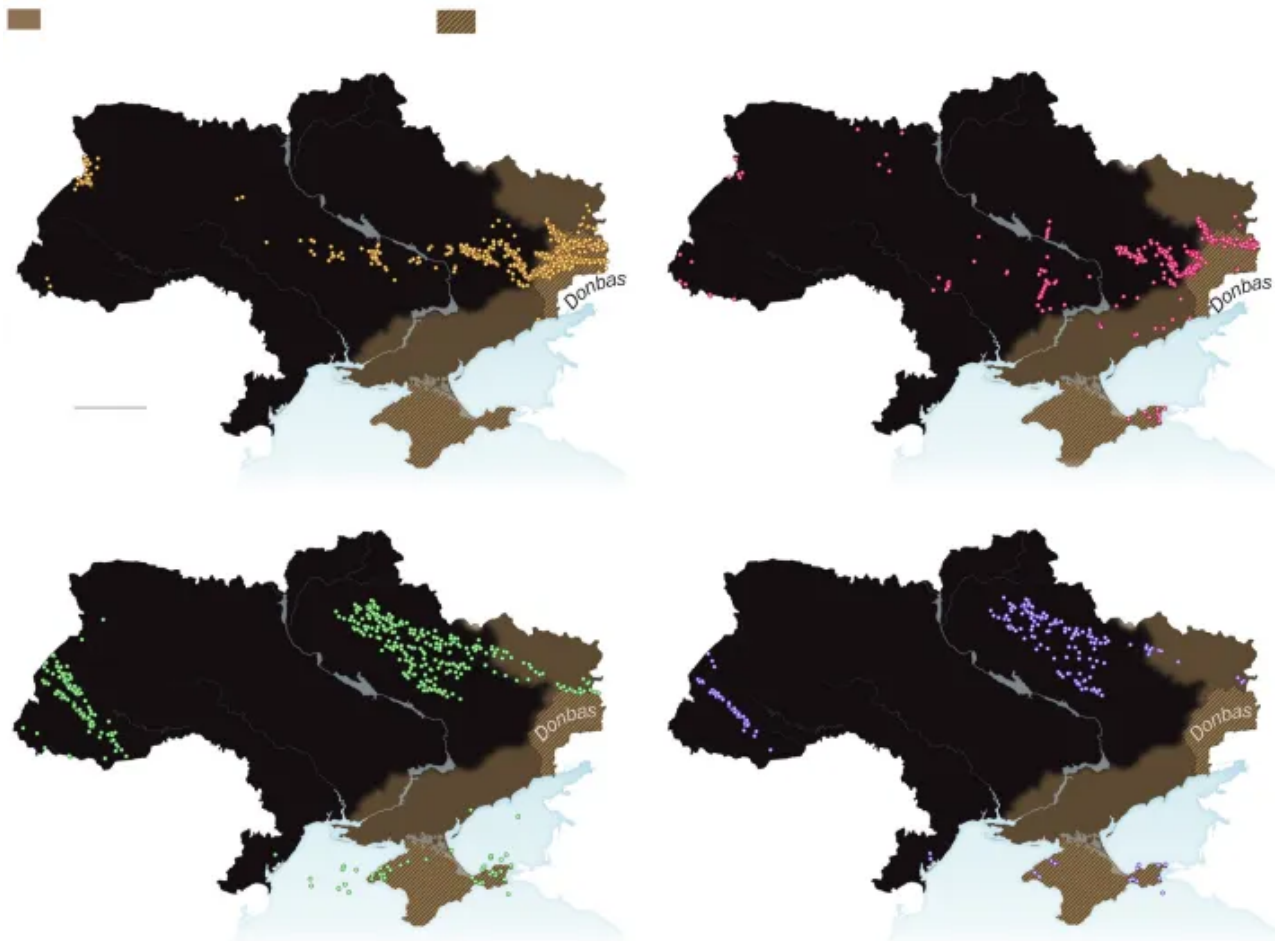
Gli uomini e le donne che ancora estraggono carbone nell'Ucraina orientale considerano i loro sforzi un dovere patriottico dopo l'invasione russa. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)

## **12,4 trilioni di dollari di ricchezza perduta**

---

L'Ucraina è ampiamente conosciuta come una centrale elettrica agricola. Ma come filone madre della materia prima, ospita 117 dei 120 minerali e metalli più utilizzati e una delle principali fonti di combustibili fossili. I siti web ufficiali non mostrano più la geolocalizzazione di questi depositi; il governo, citando la sicurezza nazionale, li ha eliminati all'inizio della primavera.

Tuttavia, l'analisi di SecDev indica che almeno 12,4 trilioni di dollari di depositi energetici, metalli e minerali dell'Ucraina sono ora sotto il controllo russo. Quella cifra rappresenta quasi la metà del valore in dollari dei 2.209 depositi esaminati dalla società. Oltre al 63% dei giacimenti di carbone del paese, Mosca ha sequestrato l'11% dei suoi giacimenti di petrolio, il 20% dei suoi giacimenti di gas naturale, il 42% dei suoi metalli e il 33% dei suoi giacimenti di terre rare e altri minerali critici, incluso il litio.



Le principali risorse dell'Ucraina

Aree controllate dalla Russia dal 24 febbraio

Aree annesse alla Russia (Crimea) o controllate dai separatisti (Donbas) dal 2014

Carbone

Metalli

100 MIGLIA

Crimea

Crimea

Gas naturale

Olio

Crimea

Crimea

Fonte: analisi SecDev

## IL POST DI WASHINGTON

Alcuni di questi depositi sono difficili da raggiungere o richiedono l'esplorazione per valutarne la fattibilità. Alcuni sono stati superati durante l'annessione della Crimea da parte di Mosca nel 2014 o durante la guerra di otto anni del governo ucraino con i separatisti sostenuti dalla Russia nell'est.

Da quando l'invasione è iniziata a febbraio, tuttavia, il Cremlino ha costantemente ampliato i suoi possedimenti. Secondo SecDev e dirigenti dell'industria mineraria e siderurgica ucraina, ha sequestrato: 41 giacimenti di carbone, 27 siti di gas naturale, 14 siti di propano, nove giacimenti petroliferi, sei giacimenti di minerale di ferro, due siti di titanio, due siti di zirconio, un sito di stronzio, un sito di litio, un sito di uranio, un giacimento di oro e un'importante cava di calcare precedentemente utilizzata per la produzione di acciaio ucraino.

Roman Opimakh, direttore generale del Servizio geologico ucraino, ha affermato che il governo sta ancora valutando l'impatto della guerra sulle sue risorse minerarie. Ma data la quantità di materie prime dell'Ucraina nell'est e nel sud, ha suggerito che il valore delle riserve perse supera il totale calcolato nell'analisi indipendente.

“C'è un vantaggio negativo, che abbiamo perso: risorse che utilizziamo in questo momento per supportare le nostre attività industriali e per generare energia”, ha osservato. “Ma c'è un'altra dimensione dei minerali del futuro che sono ancora sotto terra. Sfortunatamente, c'è il rischio che il popolo ucraino non ottenga i benefici dello sviluppo di quei materiali”.

La maggior parte delle riserve di petrolio e gas del paese rimangono sotto il suo controllo. Ma per l'Europa occidentale, l'espansione della Russia in Ucraina equivale a una battuta d'arresto tattica.

“L'occupazione russa del territorio ucraino ha implicazioni dirette per la sicurezza energetica occidentale”, ha affermato Robert Muggah, co-fondatore di SecDev. “A meno che gli europei non possano diversificare rapidamente le fonti di petrolio e gas, rimarranno fortemente dipendenti dagli idrocarburi russi”.



La guerra ha reso l'estrazione del carbone più pericolosa oltre che più critica. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)

La più grande minaccia è per il futuro dell'Ucraina. Durante l'invasione russa del 2014, in cui l'Ucraina ha perso circa il 7% della sua massa terrestre, gli investimenti critici occidentali nel settore energetico e minerario sono stati spaventati. La guerra in corso ha avuto lo stesso impatto.

La società di investimento polacco-ucraina Millstone & Co, ad esempio, ha stretto un accordo nel 2021 con una compagnia mineraria australiana per l'esplorazione attiva in due siti di litio incontaminati. Una volta iniziata la guerra, le società hanno congelato quei piani, ha affermato il socio amministratore di Millstone Mykhailo Zhernov.

Un sito – un deposito coperto da terreni agricoli – ora è così vicino alla prima linea che Zhernov rimane incerto se sia sotto il controllo ucraino o russo. Anche i piani iniziali per costruire una fabbrica di batterie al litio sono stati accantonati.

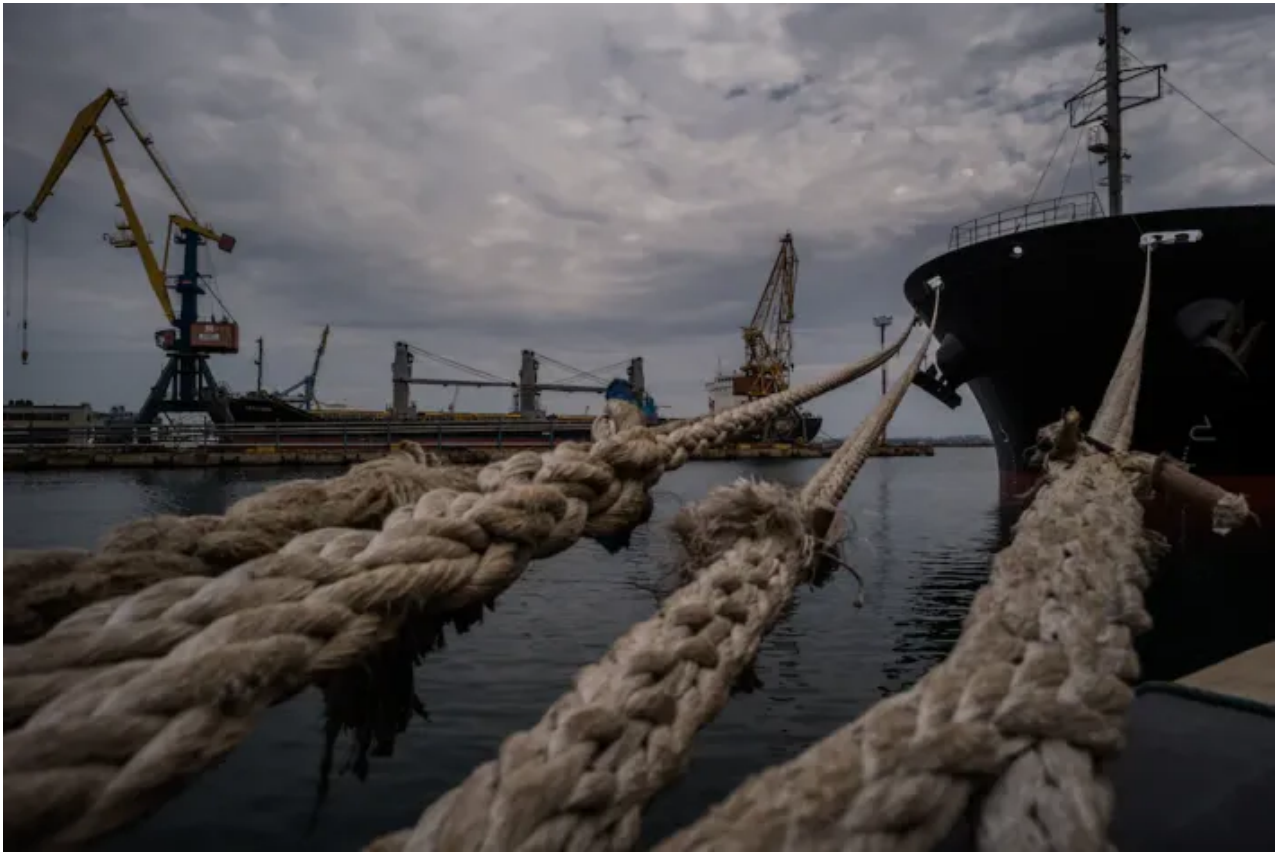
Gli analisti affermano che le licenze per altri giacimenti minerari venduti dal governo ucraino l'anno scorso sono ora scambiate a forti sconti poiché gli investitori mettono in dubbio la fattibilità dell'estrazione.

“Ogni giorno, gli ucraini perdono la loro economia”, ha detto Zhernov. “Conosco molti investitori che hanno iniziato la ricerca geologica, ma si sono fermati a causa [della guerra]. Tutto, ora è una scommessa”.

Il colpo all'Ucraina è di gran lunga peggiore a causa del sequestro russo dei principali porti ucraini e di un ampio blocco del Mar Nero. Alcuni analisti considerano le rotte di transito marittimo perdute più significative delle riserve minerarie perdute, in particolare il carbone, nonostante il suo valore attuale, poiché altri paesi passano a un'energia più verde.

“Le materie prime come il carbone non sono il futuro, sono il passato”, ha affermato Anders Aslund, un economista che ha studiato a lungo l'Ucraina. “Si tratta più che altro se l'Ucraina perde i suoi porti, cosa che non credo lo faranno. Se non avessero quei porti, avrebbero bisogno di costruire un'infrastruttura completamente nuova per le esportazioni. “





Una nave che trasporta grano attende nel porto di Odessa, in Ucraina. Le ricchezze agricole e minerarie del paese sono state messe a rischio dall'invasione russa. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)

## **Il valore pratico e simbolico del carbone**

---

Il carbone è di gran lunga il più abbondante dei giacimenti nelle parti dell'Ucraina controllate dai russi. Secondo le stime di SecDev, i circa 30 miliardi di tonnellate di giacimenti di carbon fossile hanno un valore commerciale stimato di 11,9 trilioni di dollari. Hanno anche un valore simbolico come fonte di energia leggendaria, con le metropoli regionali di Donetsk e Luhansk costruite sulle spalle di minatori di carbone e operai siderurgici.

La combinazione tossica di una perdita di materie prime e di infrastrutture danneggiate, distrutte o sequestrate ha vaste implicazioni per un'industria fondamentale come quella dell'acciaio, che fino alla guerra sostenne 4 milioni di ucraini. Due grandi fabbriche furono distrutte o invase durante l'assedio di Mariupol. Altre fabbriche hanno ridotto la produzione e devono affrontare una serie di sfide.

In tutto il paese, molte delle acciaierie dell'era sovietica funzionano ancora a carbone. Ma le perdite della nazione a causa dei separatisti sostenuti dalla Russia nell'est tra il 2014 e il 2017 hanno costretto Kiev a iniziare a importare quantità significative di carbone, sia per quegli impianti che per le centrali termiche. Nel 2021, le importazioni ammontavano a quasi il 40% del consumo di carbone dell'Ucraina.

Insieme alle miniere di carbone, la Russia ha recentemente sequestrato un importante giacimento di calcare utilizzato per la produzione di acciaio. L'impatto di ciò è stato ridotto al minimo perché la produzione di acciaio ucraina è diminuita così tanto a causa della guerra – dal 60% al 70% – che le fabbriche sono state in grado di accontentarsi di depositi di calcare di qualità inferiore nell'ovest. Ma Yuriy Ryzhenkov, amministratore delegato del colosso minerario e siderurgico ucraino Metinvest, ha avvertito che tornare ai livelli normali significherà “dovremo importarlo”.

Per i minatori che si nascondono in ciò che resta dei tunnel ricchi di carbone nell'Ucraina orientale, l'estrazione di riserve è diventata un atto di patriottismo. Al Post è stato concesso l'accesso a una miniera lì a condizione che la sua posizione esatta non fosse rivelata e i nomi completi dei dipendenti fossero nascosti per motivi di sicurezza. L'azienda energetica proprietaria del giacimento di carbone, DTEK Corp., ha anche citato le restrizioni in tempo di guerra sulla pubblicazione di dettagli sulle infrastrutture strategiche.

I minatori hanno trascorso una recente mattinata di scavi sparsi per 40 miglia di passaggi. I missili russi hanno colpito le comunità vicine, e se le città tra la miniera e le linee del fronte dovessero cadere, c'è poco per separare le truppe russe da questi lavoratori.

Dmytro, un minatore di terza generazione, guidava un equipaggio di 157 persone prima della guerra. Da allora un terzo di loro si è arruolato come soldato.

“Dobbiamo impedire agli occupanti di raggiungerci”, ha detto. “I russi non si limitano a rubare le nostre risorse. Distruggono tutto sul loro cammino”.



Un minatore di carbone si trova tra file di attrezzature durante un cambio di turno in un sito nella regione ucraina del Donbas. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)



I minatori di carbone viaggiano in treno attraverso chilometri di tunnel sotterranei durante il loro turno. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)

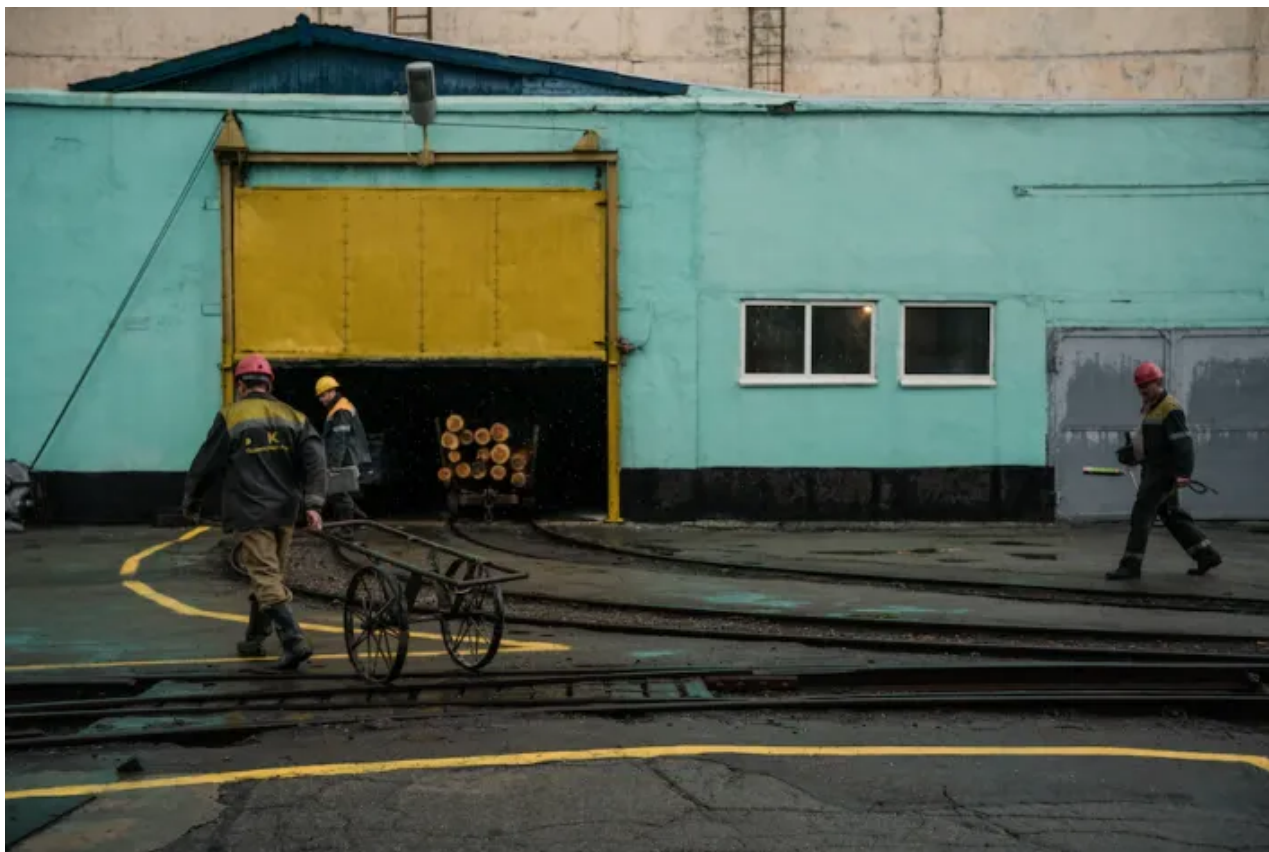
Più a est, l'assalto scatenato dall'esercito invasore ha devastato la regione ucraina del Donbas, radere al suolo intere città. Migliaia di dipendenti delle miniere sono fuggiti.

Mentre cerca di riattivare le economie nei territori sequestrati, la Russia potrebbe tentare di riavviare alcune attività minerarie e di produzione di acciaio, come sembra fare in uno dei due principali stabilimenti siderurgici a Mariupol conquistata. Tuttavia, è probabile che affronti ostacoli logistici significativi, inclusa la mancanza di accesso ai precedenti acquirenti. Sebbene il sequestro delle riserve possa aiutare a raggiungere un obiettivo bellico – indebolire l'Ucraina filo-occidentale – pochi prevedono che la Russia sarà disposta o in grado di effettuare gli investimenti su larga scala necessari per estrarre i minerali.

Tali ipotesi si basano in parte su ciò che la Russia ha fatto con le mine catturate nel 2014. Nel giro di un anno circa, la produzione è stata ampiamente ridotta, in gran parte perché l'Ucraina si è rifiutata di acquistare carbone dai territori occupati e perché la Russia ha le proprie abbondanti riserve. Mosca ha anche cercato di allagare alcune miniere di carbone catturate per renderle inutili se l'Ucraina dovesse riguadagnare il territorio perduto.

L'amministratore delegato della DTEK Maxim Timchenko non pensa che i russi abbiano davvero bisogno di queste materie prime. "Stanno solo cercando di distruggere la nostra economia", ha detto.

Ma tali perdite, se permanenti, costringerebbero ciò che resta dell'Ucraina a riallineare la propria economia. Il possibile vantaggio: una modernizzazione che potrebbe rendere le sue vecchie acciaierie più efficienti e più ecologiche. Le prime stime suggeriscono il prezzo per la ricostruzione della più ampia fascia economica verso l'alto di \$ 750 miliardi.



I missili russi hanno colpito comunità non lontane dai bacini carboniferi della regione orientale del Donbas, ma i minatori continuano il loro lavoro. (Wojciech Grzedzinski per il Washington Post)

Alcuni esperti economici suggeriscono che l'impatto a lungo termine della guerra potrebbe essere attenuato anche se l'Ucraina dovesse cedere terra significativa, purché abbracciasse pienamente i settori della tecnologia e dei servizi che hanno contribuito ad alimentare la crescita negli ultimi anni ed espandere la sua ricerca di energie alternative.

Tuttavia, avrebbe dovuto affrontare un compito enorme. Il più recente tentativo dell'Ucraina di modernizzare la propria rete energetica è stato sconvolto dalla guerra. Quasi la metà dei suoi impianti di energia rinnovabile, compreso l'89% dei suoi parchi eolici, si trovano in territori sequestrati o zone di conflitto. Più della metà dei suoi parchi eolici sono chiusi.

Qualsiasi sforzo di ricostruzione con investimenti esteri su larga scala richiederebbe probabilmente anche una vera fine dei combattimenti, al contrario di un altro conflitto prolungato ma contenuto con la Russia, come si è visto nel 2014.

“Non solo l'Ucraina avrà perso molto del suo territorio e delle sue risorse, ma sarebbe costantemente vulnerabile a un altro assalto della Russia”, ha affermato Jacob Kirkegaard, un collega del Peterson Institute for International Economics con sede a Washington. “Nessuno sano di mente, una società privata, investirebbe nel resto dell'Ucraina se questo diventasse un conflitto congelato”.

*Anastacia Galouchka ha contribuito a questo rapporto.*